

Poi però il gruppo trovò la “via” italiana in una formula che combinava brani orecchiabili con arrangiamenti raffinatissimi, in un mix particolarissimo di musica e intrattenimento.

Elena Filini

Gli interpreti

Il gruppo vocale **Alti & Bassi** nasce a Milano nel 1994. Con le voci e cinque microfoni il quintetto costruisce armonie senza far uso di strumenti, ma imitandone all'occorrenza alcuni come batteria, basso, fiati e chitarre per uno spettacolo mix di intrattenimento, musica e cultura. Grazie a una formula di spettacolo originale, l'ensemble è stato ospite di stagioni concertistiche importanti in Italia e all'estero: I Pomeriggi Musicali di Milano, Teatro Rossini di Pesaro, Voice Mania a Vienna, Vokal Total a Graz, l'Accademia Filarmonica Romana, Mi.To. Settembre Musica, Blue Note Milano dimostrando che il genere musicale “a cappella” ha radici colte alle quali il gruppo attinge in maniera estremamente attuale.

Dal Premio Quartetto Cetra al Premnio Carosone, nel 2015 l'album *La nave dei sogni* ottiene due nomination ai CARA, il più importante premio dedicato alla musica a cappella: Best Jazz Album e Best European Album, ottenendo in seguito il secondo posto come Best Jazz Album. L'anno successivo giunge l'importante riconoscimento The Accademia Music Award assegnato a Los Angeles a *La nave dei sogni* come Best Song a Cappella. Tra il 2018 e il 2020 portano la loro musica nei più importanti e prestigiosi teatri d'Oriente, dalla Cina a Taiwan, dove nel 2018 si aggiudicano ben quattro primi premi assoluti alla World Competition di Taipei: Best Jazz Interpretation, Best Singer, Best Arrangement e Best Original song.

Dal 2016 conducono il programma “Onderadio” sulle frequenze di Rete1 della Radio Svizzera Italiana, mentre su Rai 2 li ricordiamo ospiti di Nino Frassica e Fabio Fazio a “Che Tempo Che Fa”.

La **FVG Orchestra** è la compagine sinfonica nata

nel 2019 per volere della Regione Friuli Venezia Giulia, al fine di raccogliere l'eredità musicale di diverse realtà di una zona di confine ricca di tradizioni musicali. Nel 2022 è stata riconosciuta dal Ministero della Cultura. Fin dalla sua fondazione l'orchestra contribuisce attivamente alla diffusione della musica classica e alla valorizzazione della creatività emergente in ambito locale e nazionale. Tiene concerti presso i maggiori teatri della Regione: il Teatro Rossetti di Trieste, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il Teatro Verdi di Pordenone, il Teatro Verdi di Gorizia, ma anche capillarmente nei teatri e sale del territorio. Inserita in progetti internazionali, tiene concerti in Ungheria, Slovenia, Austria, Serbia e Repubblica Ceca, mentre nell'ambito regionale collabora in rinomati festival, da Mittelfest a Carniarmonie, dal Festival Internazionale dell'Operetta di Trieste al Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone. La FVG Orchestra si è esibita con solisti del calibro di: Mario Brunello, Massimo Quarta, Alexander Gadjiev, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Alessandro Taverna, Federico Colli, Trio di Parma, Alexey Botvinov, Stefan Milenkovich, Janoska Ensemble, Denis Kozhukhin, Piano Duo Silver/Garburg, Alessandro Quarta, Elia Cecino, Alice, Simone Cristicchi.

Il ruolo di direttore ospite principale è attualmente affidato al M° Paolo Paroni, già direttore ospite principale presso l'Orchestra del New York City Ballet e ospite di moltissime istituzioni sinfoniche in Italia e all'estero.

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

PROSSIMI CONCERTI

Sabato 12 aprile 2025 ore 18.00

TALENTI IN SCENA

con i giovani talenti del Conservatorio “Giuseppe Tartini” di Trieste

LARA MAKOVAC pianoforte

musiche di Scarlatti, Haydn, Chopin, Rachmaninoff

Martedì 15 aprile 2025 ore 20.45

QUARTETTO AVIV

Anna Göckel violino

Brandon Garbot violino

Noémie Bialobroda viola

Daniel Mitnitsky violoncello

musiche di Haydn, Ravel, Schubert

Alle 20.00, al Bar del Teatro, “Dietro le Quinte”

presentazione a cura di Simone D'Eusanio

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero della Cultura

Direzione Generale Spettacolo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Simone D'Eusanio

Vicesindaco Reggente

Antonio Garritani

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 11 APRILE 2025 ORE 20.45

ControCanto

IL MITO AMERICANO

ALTI & BASSI quintetto vocale

FVG ORCHESTRA

diretta da PAOLO PARONI

relazioni
stagione_2024|25

VENERDÌ 11 APRILE 2025 ORE 20.45

ControCanto

IL MITO AMERICANO

ALTI & BASSI quintetto vocale
ANDREA THOMAS GAMBETTI
PAOLO BELLODI
DIEGO SALTARELLA
FILIPPO TUCCIMEI
GIORGIO TIBONI

FVG ORCHESTRA

diretta da **PAOLO PARONI**

Le origini – Gospel

Jesus Gave Me Water

Lory Campbell

arr. Andrea T. Gambetti

Il teatro musicale americano del Novecento

Medley: I Love America

arr. Alberto Schirò, orch. Paolo Coggiola

Summertime

Ira & George Gershwin, Edwin DuBose

Heyward

arr. Antonio E. Negri, orch. Paolo Coggiola

Gli anni '50-'60 e l'influenza in Italia

Medley: Platters Forever

arr. Alberto Schirò, orch. Antonio E. Negri

Quando canta Rabagliati (JGreen Dixie Swing)

Giovanni D’Anzi, Antonio Eros Negri

arr. e orch. Antonio E. Negri

Medley: Cetra

Virgilio Savona, Giovanni “Tata” Giacobetti

arr. Alberto Schirò

Tu vuo’ fa’ l’americano

Renato Carosone

arr. Antonio E. Negri

Medley: Elvis Presley

arr. Alberto Schirò

Film e cartoni animati

Dueling voices

elab. Andrea T. Gambetti

Medley: Morricone

arr. Alberto Schirò

Medley: Disneyade

arr. Alberto Schirò, orch. Alessandro Gozzo

Note di sala

C'era una volta in America: *barbershop music*, *jubilee quartet* e *jazz*. La polifonia a stelle e strisce

Certe canzoni fanno parte della nostra vita. Non sappiamo come ci siano entrate, perché è come se le cantassimo da sempre. Ma dentro questa musica c'è qualcosa che mette insieme affermazione culturale, evoluzione stilistica e soprattutto incontro tra la tradizione accademica, quella religiosa e la musica popolare. È la polifonia a stelle e strisce, che invade il mondo della musica alla fine del XIX secolo e, dopo la Seconda Guerra Mondiale, conquista l'Europa.

I *Jubilee quartet*

Qualcosa avviene dopo Pierluigi da Palestrina. Se i fasti del Cinquecento lasciano il campo, sul fronte sacro e profano, alla musica accompagnata, c'è un mondo musicale quasi sconosciuto Oltreoceano. Un mondo che si rivela sul finire dell'Ottocento negli Stati Uniti, in cui il canto è ancora prevalentemente polifonic, ma mescola influenze musicali native. Il quartetto giubilare nasce dai cori universitari neri istituiti negli anni Settanta del XIX secolo per raccogliere fondi per i college neri appena fondati e in difficoltà economiche. Sfruttando il crescente interesse per lo spiritual derivante dalla prima *tournée* nazionale dei Fisk Jubilee Singers nel 1871, si formano negli Stati del Sud molti quartetti maschili “da concerto”.

Il termine “giubileo” ha diversi significati, che si riferiscono alla libertà dalle avversità e alla libertà

dalla schiavitù. In seguito, il termine “jubilee” è stato utilizzato per descrivere uno stile di esecuzione di spiritual, in particolare di quelli a ritmo sostenuto. Ensemble religiosi di quattro-sei cantanti uomini sorgono in tutto il Sud, mentre gli afroamericani migravano verso i centri urbani in cerca di un lavoro migliore nelle industrie del carbone e del ferro, nelle fabbriche e nei cantieri navali. Molte aziende e sindacati sponsorizzavano gruppi di quartetti. La tradizione si diffonde al Nord durante la Grande Migrazione. I quartetti Jubilee diventano così il centro della vita sociale afroamericana, ospiti in occasione di eventi religiosi, pic-nic, feste, balli e altre attività comunitarie. Gli arrangiamenti spirituali cantati dai quartetti jubilee derivano da tre fonti musicali: la polifonia occidentale, lo stile di canto *close harmony* della tradizione *barbershop* afroamericana e lo stile *call-and-response* delle tradizioni *folk spiritual work song*. Nelle esecuzioni dei quartetti giubilari, un solista introduce una frase di testo e il gruppo si unisce per completarla.

Barbershop music

Musica da barbiere: i *barbershop* furono il primo palcoscenico per la polifonia vocale afro negli Stati Uniti. Questa usanza, documentata nel 1882 da uno scrittore del New York Age, sarebbe nata come diretta conseguenza data dall'impossibilità dei neri di entrare nei teatri e nelle sale da concerto. Il musicista *jazz* Louis Armstrong disse di essersi formato cantando con un *barbershop quartet* che si esibiva nelle strade di New Orleans. Tra il 1900 e il 1919, epoca in cui la *barbershop music* divenne molto popolare, ebbero il loro momento di maggiore successo diversi quartetti come gli *Haydn Quartet*, gli *American Quartet*, e i *Peerless Quartet*. Per tradizione, queste formazioni erano solite indossare abiti vaudeville sgargianti con pagliette e gilet a righe verticali mentre si esibivano.

L'armonia del *barbershop* affonda le sue radici in una ricca tradizione afroamericana, che tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, sta alla base dello sviluppo del *jazz*.

Minstrel show

Era un tipo di spettacolo, nato negli Stati Uniti d'America durante l'Ottocento, che consisteva in una miscela di *sketch* comici, varietà, danze e musica, interpretati da attori bianchi con la faccia

dipinta di nero, cioè in *blackface*. I *minstrel show* rappresentavano i neri in maniera stereotipata, e quasi sempre offensiva: in questi spettacoli erano immancabilmente mostrati come ignoranti, pigri e superstiziosi e veniva accentuato in maniera caricaturale il loro amore per la musica. Nonostante le molte connotazioni negative che vengono attribuite, i *minstrel show* contribuirono in modo significativo a promuovere la musica nera al pubblico bianco, determinando così la nascita della *popular music* americana.

All'alba dell'industria discografica, i cantanti bianchi dei *minstrel show* iniziarono a fare *barbershop music* e a pubblicare i primi dischi dedicati a quel tipo di repertorio. Negli anni Venti del XXI secolo, il genere avrebbe decisamente oltrepassato le barriere razziali.

Dai Platters al Quartetto Cetra

Se due nomi possono essere isolati nella costellazione dei gruppi che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, da oltre Atlantico arrivavano in Europa, certamente nessuno come i Platters grazie a successi planetari quali *Smoke Gets in Your Eyes*, *Twilight clock*, *Harbor lights*, rappresenta l'icona vera degli anni Sessanta. Formati nel 1953 a Los Angeles, i Platters si caratterizzano per quella particolare tecnica vocale conosciuta come *doo-wop*, che consiste nel rinforzare il canto solista con armonie vocali sincopate e cori utilizzati più come strumenti d'accompagnamento che come voci vere e proprie. Una serie di novità caratterizza il gruppo: in primo luogo la voce solista di Tony Williams, elegante e impostata, proveniente dalla tradizione gospel, che utilizza per la prima volta il famoso "singhiozzo" per spezzettare le note; la presenza di un elemento femminile nel gruppo (Zola Taylor) che rende unici gli impasti vocali. Lo stile dei Platters influenzerà molti musicisti in Europa.

In Italia, invece, le classifiche e la prima serata televisiva saranno almeno per un quarantennio stabile scettro del Quartetto Cetra la cui formazione più nota e longeva, attiva dal 1947 fino allo scioglimento, comprende Felice Chiusano, Giovanni "Tata" Giacobetti, Lucia Mannucci e Virgilio Savona. Lo stile iniziale del quartetto fu quello di elaborazioni vocali *jazz* e *swing* di chiara derivazione americana.